

407.

SEDUTA DI VENERDÌ 10 OTTOBRE 1975

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	24001	RIGA GRAZIA	24006
Proposte di legge (Annunzio)	24001	SINESIO, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	24008, 24009, 24010
Interrogazioni (Svolgimento):		SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	24002, 24005
PRESIDENTE	24001	Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	24001
ALFANO	24009, 24011	Interrogazioni (Annunzio)	24011
DI NARDO	24003	Ordine del giorno della prossima seduta	24011
FIORIELLO	24008	Ritiro di un documento del sindacato Ispettivo	24013

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 ottobre 1975.

(È approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ACHILLI ed altri: « Norme sull'abusivismo in edilizia » (4052);

SALVATORI: « Riordinamento delle accademie di belle arti » (4053).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale invalidi di guerra, dell'Opera nazionale orfani di guerra, dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per gli esercizi 1972 e 1973 (doc. XV, n. 13/1972-1973).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti

alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

BOLDRIN ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, contenente " disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza " » (4029) (con parere della I, della V e della VII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

X Commissione (Trasporti):

« Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed alla azienda di Stato per i servizi telefonici a superare per il 1975 i limiti di spesa per prestazioni straordinarie » (3999) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Conferimento di posti ad idonei dei concorsi pubblici presso le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (4000) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Giuseppe Niccolai, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i motivi per i quali alla professoressa Pertone Maria Grazia in Bargagli Stoffi, insegnante di ruolo, ordinaria in prova a seguito di prima no-

mina conferita a norma della legge n. 468 del 1968 nelle scuole di 2° grado con assegnazione negli istituti di Pisa, dove ha regolarmente assunto servizio con il 1° ottobre 1974, il provveditore agli studi di Pisa, a diversità degli altri provveditori in casi analoghi, rifiuta di riconoscerle, come anno di prova, il servizio prestato nell'anno scolastico 1973-74, così come stabilisce il secondo comma della legge 15 novembre 1973, n. 727, impartendo al preside della scuola in cui la Pertone ha insegnato disposizioni perché si astenga dal compilare la speciale relazione sul servizio prestato dalla Pertone stessa nell'anno scolastico 1973-74, relazione indispensabile perché il provveditore possa emanare il decreto per il definitivo passaggio in ruolo (articolo 23 regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367, e regio decreto 3 settembre 1925, n. 1529); in ordine a quanto sopra si domanda se il ministro intenda, con cortese sollecitudine, dare precise istruzioni al provveditore agli studi di Pisa perché voglia risolvere positivamente il caso della professoressa Pertone con ricostruzione della carriera nel ruolo A dove è stata nominata con decorrenza 1° ottobre 1973 » (3-03001).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Alpino, ai ministri dell'interno e della pubblica istruzione, « in merito ai gravi incidenti verificatisi nella mattinata del 4 febbraio 1975 a Torino, presso la facoltà di economia e commercio, la quale è stata prima bloccata e poi invasa da una massa di estremisti di sinistra, inquadri e armati di mazze e bastoni, che hanno impedito lo svolgimento dell'assemblea della lista Rinascita universitaria. Numerosi studenti, identificati come giovani di destra e anche apolitici, sono stati percossi, taluni pare con serie conseguenze. Poiché l'episodio è stato ignorato dalla TV e quasi totalmente dalla stampa, si chiedono precise notizie sugli incidenti e sulle condizioni delle persone colpite. Si chiede inoltre di conoscere perché la forza pubblica non è stata tempestivamente chiamata, nel caso specifico, e se e quali provvedimenti si intendono assumere affinché le elezioni universitarie possano svolgersi dovunque in un clima di normalità e legalità, nel rispetto di quelle regole democratiche che vengono tanto onorate a parole e che dovrebbero funzionare a tute-

la, senza eccezioni, di tutte le componenti civili e politiche » (3-03142).

Poiché anche il firmatario di questa interrogazione non è presente, s'intende che egli abbia ad essa rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole di Nardo, ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno, « circa i gravi fatti che vanno verificandosi nella università di Napoli, soprattutto nell'ambito della facoltà di ingegneria, per i quali gli studenti di nazionalità greca, ospiti del nostro paese, dediti allo studio per il conseguimento della laurea, sono giornalmente e con un particolare crescendo perseguitati da una faziosa minoranza di loro compatrioti, cui si aggiungono a far lega extraparlamentari di sinistra di nostrana estrazione, usi a suscitare nella scuola agitati ed agitanti fermenti politici. Tale persecuzione si manifesta con veri e propri reati, commissivi ed omissivi, come l'affissione di manifesti elencativi delle designate vittime segnalate come studenti sgraditi, delinquenti, spie, additati, con vera e propria istigazione, alla esecrazione ed al ripudio, tali da porre costoro in quarantena civile col divieto di assistere alle lezioni, di sostenere gli esami, di frequentare l'ateneo, di partecipare alla mensa. Questa odiosa caccia agli untori ha raggiunto il culmine esprimendosi perfino in azioni teppistiche, con impianto e regia di processi e condanne ed, in ogni caso, con ennesima violenza sulle persone e compressione del diritto di libertà e di pensiero di ognuno. Il preside della facoltà, informato degli episodi deplorabili, si sarebbe limitato a dichiarare, falsamente, che "siffatte cose avvengono anche in Francia", quindi nulla operando e tentando di operare, come sarebbe stato suo preciso obbligo come capo d'istituto. D'altra parte i locali competenti organi di polizia, ugualmente informati dei fatti ed interessati anche con formale denuncia e querela, nulla per quanto riguarda la loro attività consequenziale di intervento, per la defissione dei lesivi manifesti e per la identificazione dei responsabili hanno mai posto in essere » (3-03278).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SMURRA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nello scorso anno, specialmente presso la facoltà di architettura

dell'università di Napoli, si è verificato qualche episodio di intolleranza nei riguardi di studenti greci, promosso da loro connazionali di diverse tendenze politiche. I detti episodi, sui quali è stato sempre riferito all'autorità giudiziaria, non possono in ogni caso considerarsi come attuazione di un preciso e sistematico disegno politico volto a colpire gli studenti greci, mancando tra il corpo studentesco un orientamento siffatto.

Le autorità accademiche, per altro, non sono state mai in grado di intervenire perché in nessuna circostanza le vittime dei detti episodi hanno riconosciuto i responsabili.

Per quanto riguarda la dichiarazione, attribuita al preside della facoltà, che, informato degli episodi di cui si è detto, avrebbe appunto affermato che « siffatte cose avvengono anche in Francia », si deve qui riportare a smentita dello stesso, che ha categoricamente negato di essersi espresso in tal senso.

Deve anche escludersi l'organizzazione di azioni teppistiche, con impianti e regia di processi e condanne; anzi si può affermare che la situazione dell'ateneo napoletano, per l'aspetto che interessa l'onorevole interrogante, è in questi ultimi tempi molto migliorata e senz'altro più tranquilla.

PRESIDENTE. L'onorevole di Nardo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI NARDO. In primo luogo debbo precisare al rappresentante del Governo che non si tratta della facoltà di architettura, dove la situazione è alquanto più sopportabile; trattasi invece della facoltà di ingegneria, e la mia interrogazione si riferiva appunto a questa facoltà dell'ateneo napoletano.

Devo anche ricordare che la mia interrogazione precedette di sei o sette giorni la esplosione del covo dei NAP in quel di Fuorigrotta, e riguarda quindi lo stesso ambiente, di fatto, urbanistico ed umano.

Mi rivolgo in particolare a lei, signor Presidente, che è docente universitario. Io stesso ho vissuto molto la vita universitaria. Non si tratta, qui, di una differenza di posizioni o di una rissa, quale interpretata e degenerata fra studenti di diverse tendenze politiche: a questi fatti è estranea la polemica tra i partiti politici. Devo precisare qui che docenti e discenti del partito comunista, per quanto lontani dal mio modo di pensare e di agire, si sono comportati nella maniera più corretta. La polemica non sorge quindi tra diverse parti politiche; la posizione politica

non c'entra: nella mia parola di uomo dabene può riconoscersi ogni parlamentare di qualsiasi parte politica.

Si tratta in questo caso del comportamento di studenti, e non solo dei greci « anticolon-nelli »; si tratta, anche, del comportamento di un preside di facoltà, assunto a questa carica elettivamente. Nella facoltà di ingegneria si tengono « processi » a danno di persone di diverse tendenze di convivenza umana: i comunisti non c'entrano. Il problema riguarda gli extraparlamentari. Si proibisce a molti, salvo che a costoro graditi, l'accesso all'università, alla mensa, la partecipazione agli esami; financo la partecipazione al consiglio di facoltà, pur essendo quei delegati regolarmente eletti. Paura, paura, violenza. Da che è diventato preside di facoltà il professor Massimilla, la situazione è divenuta insostenibile. È da considerare che come non è obbligatorio per taluno di noi, ad esempio, presentarsi candidato al Parlamento, così non è obbligatorio a talun altro presentarsi candidato alla presidenza di una facoltà ed in un momento poi come questo. Vi sono, infatti, delle cariche piuttosto scomode; però quando ci si porta candidati e si viene eletti bisogna tener presente che si hanno dei precisi diritti-doveri, ma soprattutto dei doveri da assolvere.

Non è lecito che gruppi di studenti extraparlamentari, in una situazione infocata quale quella dell'ambiente universitario e della zona di Fuorigrotta, abbiano a disposizione ampi locali o più discreti rifugi nell'università, nei quali poi possano impedire l'accesso a chi vogliono loro.

Un collega di opposta parte politica, che discute in modo molto più vivace di quello che non faccia io, mi ha adombrato l'ipotesi che molte delle azioni verificatesi a Napoli e che vengono perseguite dall'ispettorato dell'antiterrorismo abbiano ragione e causa, partano insomma, dalla facoltà di ingegneria della locale università.

Vorrei ancora far presente che il preside della facoltà accetta di colloquiare solo per telefono con persone che poi « non può » ricevere in forma ufficiale. È enorme! Lo stesso preside ebbe una reprimenda da parte del rettore dell'università, e non ne trasse conseguenza alcuna.

In proposito dobbiamo tener presente che molti mali della situazione italiana attuale sono causati proprio dalla sopportazione di coloro che, pur non condividendo determinate posizioni, per viltà omettono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1975

di contrastarle. Presso l'università di Napoli vi è in tale facoltà un gruppo ristretto di teppaglia organizzata che riesce ad imporsi sui pavidì, sui vigliacchi, soprattutto su coloro che per telefono (e cioè il preside) domandano alle vittime dei soprusi: «Ma perché non vi fanno entrare?». La risposta dell'interlocutore è sempre la stessa: «Perché ci chiamano greci fascisti» (domani forse chiameranno fascisti anche i cinesi!). E il preside ribatte allora a chi reclama: «Giustificati, dimostra di non essere fascista»; senza considerare l'estrema difficoltà dello stabilire chi sia fascista e chi non lo sia e giustificare il perché uno lo è o no!

Onorevoli colleghi, la situazione di questa facoltà dell'ateneo napoletano prescinde — come ho detto — dalla questione strettamente politica; ognuno di noi ha anche un proprio contenuto umano che va pure qualificato e fortunatamente emerge in molti momenti della nostra esistenza. In caso contrario saremmo veramente dei malati di politica.

Ora quale vantaggio può derivare dal fatto che i giovani non studino? Che fra essi vi siano i persecutori e i perseguitati? Quale indirizzo possono prendere quei ragazzi perseguitati, specialmente se provenienti da altre nazioni, amiche o nemiche che siano?

Per quanto riguarda, quindi, la situazione prospettata, io mi sarei aspettato — e sollecito il ministero in proposito — che sul comportamento omissivo del preside della facoltà si fosse indagato e si fossero fatti accertamenti; che si fosse esaminata non dico l'ipotesi di nominare un commissario di pubblica sicurezza, ma quanto meno di sostituire questa responsabilità carente con una ipotesi commissariale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Menicacci, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se, anche alla luce delle esperienze acquisite con le elezioni nelle università italiane per la nomina dei membri del consiglio di amministrazione e dei rappresentanti studenteschi nei consigli di facoltà, non sia dell'avviso di giungere alla stesura di un regolamento unitario delle elezioni onde evitare quella vera e propria anarchia regolamentare, che ha reso onerose, complesse e discordanti le operazioni elettorali e non giova certo alla regolarità delle stesse» (3-03364).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Manca, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile, grottesco abuso compiuto dal rettore dell'università di Perugia, onorevole Ermini, il quale ha sospeso da ogni atto di carriera scolastica (esami, tesi di laurea, ecc.) e da ogni assistenza amministrativa tutti i trecentocinquanta studenti greci iscritti a quella università, il tutto fino all'avvenuto risarcimento del danno arrecato ad alcuni muri delle facoltà di scienze politiche e di economia e commercio, deturpate da scritte di chiara marca fascista in lingua greca. Tali scritte, chiaramente opera della sparuta minoranza di studenti neofascisti greci, e corredate del simbolo di "Ordine nuovo", verranno cancellate a cura di una impresa cui il rettore con proprio decreto ha commissionato l'opera di tinteggiatura a nuovo delle pareti interessate. Ma l'aspetto più ridicolo e grottesco dell'incredibile vicenda sta nel fatto che tutti gli studenti greci vengono ritenuti responsabili solidalmente, ed in parti uguali, del danno arrecato da un gruppetto ben individuato di estremisti legati al regime dei colonnelli. Se l'inaudito e discriminatorio decreto rettorale del 12 giugno 1975 trovasse pratica attuazione, gli studenti greci ne subirebbero gravi danni nel loro curriculum universitario (salto della sessione estiva degli esami, superamento dei limiti di durata dei corsi e quindi conseguentemente obbligo di far ritorno in patria per adempiere gli obblighi di leva, e così via). Si domanda pertanto se il ministro non ritenga di dover immediatamente intervenire per revocare una così grave misura discriminatoria, ed in ogni caso per evitare che la intera comunità degli studenti ellenici sia chiamata a pagare per il comportamento provocatorio di alcuni estremisti di destra» (3-03646).

Poiché anche il firmatario di questa interrogazione non è presente, s'intende che egli vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Chiarante, Grazia Riga, Lamanna e Picciotto, al ministro della pubblica istruzione, «per sapere se sia a conoscenza della valanga di bocciature abbattutasi sugli alunni della scuola elementare di Guardavalle (Catanzaro), nella quale su 17 bambini fre-

quentanti la prima elementare ne sono stati bocciati 11. Il fatto è stato tanto clamoroso da costringere il provveditore agli studi di Catanzaro ad intervenire, su ricorso della insegnante della classe in questione, a seguito di che, i respinti sono stati ridotti a 4. Resta comunque il fatto grave che i bambini, contrariamente alla legge, sono stati sottoposti ad un vero e proprio esame, come risulta dalla motivazione della bocciatura di una bambina, Teresa Geracitano, respinta perché il secondo giorno " non si è presentata alle prove di aritmetica ", come è scritto sui quadri esposti nella scuola. Del resto, la situazione anche nelle altre classi della scuola elementare di Guardavalle è estremamente pesante sotto l'aspetto della selezione e della discriminazione: nelle prime classi, su 98 iscritti, 16 sono ripetenti; tra i bocciati di quest'anno uno ha 11 anni. Nelle terze classi, su 94 iscritti, 36 sono ripetenti. Ne sono stati respinti 12: 4 hanno 10 anni, 3 ne hanno 12, uno 13 anni, 2 ne hanno addirittura 15. Nelle quarte classi, iscritti 99, ripetenti 20, respinti 11, tra cui alcuni a causa delle frequenti assenze. Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del ministro su questi fatti, anche in relazione ad altri avvenimenti dello stesso genere verificatisi in questi giorni in altre regioni e nella stessa provincia di Catanzaro, nella quale oltretutto l'evasione dell'obbligo scolastico raggiunge l'altissima percentuale del 40 per cento. Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere come intenda intervenire il ministro per assicurare la concreta attuazione del diritto allo studio per i figli dei lavoratori e il definitivo superamento di una concezione selettiva della scuola, ancora presente in alcune frange del corpo insegnante, di cui la direttrice didattica di Guardavalle, già oggetto di una interrogazione per il suo modo burocratico ed autoritario sostanzialmente antidemocratico di gestire la scuola, è la personificazione » (3-03656).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SMURRA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il 9 giugno 1975 perveniva al provveditore agli studi di Catanzaro, da parte dell'insegnante Iolanda Filocamo, titolare nelle scuole elementari di Guardavalle, un esposto con il quale veniva

denunciato l'intervento della direttrice didattica durante lo svolgimento degli scrutini della 1ª, sezione E (di cui la ricorrente era titolare), affidata temporaneamente ad un insegnante supplente. Nell'esposto si sosteneva che la direttrice avrebbe determinato la bocciatura di 11 alunni su 16 (un alunno è stato assente per tutto l'anno) e si chiedeva l'intervento del provveditore in merito alla questione.

Dagli accertamenti subito predisposti è risultato che le operazioni di scrutinio in parola, per errata interpretazione delle norme sui cicli didattici, si erano svolte in contrasto con le circolari ed i regolamenti ministeriali perché erano state tenute in un solo giorno e non nell'ultima settimana di lezione; l'insegnante supplente, che pur aveva fatto un succinto profilo di ciascun alunno respinto, non aveva compilato la prescritta relazione, per ciascuno di essi, circa le insufficienze relative alla loro mancata ammissione alla classe successiva; i voti finali erano stati raccordati all'unica prova fornita dagli alunni e non già come concorso a formulare un giudizio definitivo sugli stessi, sulla base del profitto dimostrato nell'ultimo periodo di scuola.

La direttrice didattica, nelle sue controdeduzioni, ha sostenuto che il suo intervento, lungi dall'essere stato determinante nel merito, è stato in effetti manifestazione del potere generale di vigilanza e di sorveglianza previsto dall'articolo 59 del regolamento generale sull'istruzione elementare e dall'articolo 416 del medesimo, che stabilisce: « Il direttore didattico accerta la regolarità delle operazioni di scrutinio: aderenza delle prove al programma didattico, corrispondenza delle votazioni ai risultati delle prove », eccetera.

Il provveditore agli studi, ritenuto che le operazioni di scrutinio si erano svolte irregolarmente, decretava l'annullamento delle stesse e la loro ripetizione nei giorni 18 e 19 giugno, alla presenza di altro insegnante titolare di classe parallela. Il secondo scrutinio, svoltosi regolarmente, ha dato il seguente esito: alunni promossi 12, alunni respinti 4, assenti 1.

È escluso, ad ogni modo, che l'intervento della direttrice didattica, nel corso del primo scrutinio, sia stato mosso da altro intento che quello di controllare l'operato dell'insegnante e l'effettivo grado di preparazione degli alunni, in considerazione dell'assenza, abbastanza lunga, fatta registrare durante l'anno, per congedo e aspet-

tativa, dalla maestra titolare. Appare per altro evidente che la predetta è incorsa, del tutto in buona fede, in una errata interpretazione delle norme sui cicli didattici, il che ha comportato che gli scrutini medesimi si svolgessero in contrasto con le disposizioni previste dalle circolari e dai regolamenti ministeriali. La direttrice è stata, quindi, fermamente richiamata ad una più attenta e scrupolosa osservanza delle norme vigenti.

È appena il caso di rilevare che il provvedimento di annullamento d'ufficio del primo scrutinio rientra nei poteri riconosciuti all'amministrazione dal diritto amministrativo al fine di rimuovere un atto che, nel caso specifico, si presentava invalido sotto il profilo della forma e non già della sostanza. Infatti, la diversità dei due risultati attiene a valutazioni soggettive da parte di due insegnanti diverse, valutazioni che sono insindacabili.

Si assicurano, infine, gli onorevoli interroganti che l'andamento didattico delle scuole elementari del circolo di Guardavalle sarà seguito con attenzione dalle competenti autorità scolastiche, al fine di predisporre opportuni interventi con l'inizio del nuovo anno scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Grazia Riga, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

RIGA GRAZIA. Ritengo che la risposta data non possa essere considerata soddisfacente.

L'onorevole sottosegretario, in definitiva, non ha fatto altro che riconoscere esatte le informazioni di cui noi disponevamo nel momento in cui è stata fatta l'interrogazione, e non ha fatto altro che esporre l'iter cronologico di tutta la vicenda di Guardavalle. Oltre tutto, mi pare che il fatto che questa risposta giunga a quattro mesi dall'interrogazione, che imponeva una risposta urgente in aula nel momento in cui i fatti avvenivano, mi offra l'occasione di sottolineare l'affermazione finale resa dal senatore Smurra, nella quale egli assicurava che il circolo di Guardavalle sarebbe stato oggetto di cura attenta.

La lite — chiamiamola così — con la direttrice didattica di Guardavalle ha lontane origini: essa risale al 25 aprile 1974, data in cui la direttrice rifiutò di distribuire nelle scuole la copia della Costituzione offerta per gli alunni dall'amministrazione comunale. C'è stata la bocciatura — o la pretesa bocciatura — degli undici ragazzi della prima elementare, poi

si è verificato l'ulteriore episodio della ancora una volta errata interpretazione di circolari da parte della direttrice, la quale ha disposto degli insegnanti del suo circolo in modo personale, autoritario, eccetera. Pare che la vicenda sia finita, in quanto la direttrice, su sua domanda, è stata trasferita al circolo didattico di Badolato. Tuttavia io ritengo che, nelle prossime occasioni, invece di parlare del circolo didattico di Guardavalle, avremo a parlare del circolo didattico di Badolato...

L'aspetto negativo della risposta dell'onorevole sottosegretario è soprattutto uno: la sua risposta, così come quelle precedenti alle altre due interrogazioni che riguardavano la stessa direttrice didattica, ha il difetto di fondo di sfuggire al problema posto dalle interrogazioni stesse. Non si tratta di un problema amministrativo, ma di un problema essenzialmente politico, al quale occorreva dare una risposta urgente. Il problema che era posto nell'interrogazione era quello della realtà dura di una selezione di classe che opera nelle scuole dell'obbligo e colpisce, emarginandoli, i bambini provenienti dai ceti più poveri e più diseredati.

L'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto dare una risposta che affrontasse il problema grave, che permane (è per questo che ripareremo del circolo didattico di Badolato invece che di quello di Guardavalle) anche negli apparati periferici e ministeriali, relativo ad una mentalità burocratica e profondamente autoritaria, emblematica all'interpretazione errata fatta, anche se in buona fede, dalla direttrice a proposito di bambini che frequentavano la prima elementare, e cioè una classe che non prevede bocciature, se non in casi gravissimi: infatti si pensa generalmente che nel secondo anno del ciclo scolastico i bambini possano recuperare le eventuali lacune che abbiano accusato nel primo anno. Si tratta di una mentalità che esercita nella scuola una funzione repressiva, la quale si scontra ed è di ostacolo, a Guardavalle come in altri luoghi d'Italia, al grande moto di rinnovamento delle strutture scolastiche, di crescita della democrazia, che si è sviluppato anche nella scuola con la partecipazione di milioni di cittadini alle elezioni scolastiche (al tempo dei fatti in questione l'elezione scolastica a Guardavalle era già avvenuta) e con l'ingresso di oltre un milione di cittadini negli organismi collegiali.

L'episodio di Guardavalle — anche se forse è l'episodio più clamoroso e per molti versi il più emblematico, in quanto ha colpito in massa bambini di prima elementare in uno

dei paesi più poveri, più disgregati della Calabria, dissanguato com'è dall'emigrazione — va oltre il territorio della provincia ed anche della stessa regione calabrese. Negli stessi giorni, episodi analoghi di bocciature in massa di bambini frequentanti la scuola dell'obbligo si sono verificati in molte altre parti del paese, in molte altre regioni: in questo stesso Lazio, se non vado errata. Negli stessi giorni in cui preparavamo l'interrogazione sono avvenuti fatti che hanno reso manifesto quanto sia ancora estesa la concezione selettiva e classista che molti conservano della scuola. A Busto Arsizio è morta una bambina, Cristina Messori, per un aneurisma che la colpì all'ingresso della scuola dove stava entrando per sostenere gli esami di quinta elementare: una bambina uccisa dal terrore dell'esame, dunque. Un mese prima una bambina a Mestre si era suicidata all'idea di dover affrontare l'esame di terza media, essendo balbuziente. Esiste un clima di terrore, un clima di selezione che influisce profondamente sull'andamento scolastico.

Sono casi-limite. Tuttavia, di fronte a questi fatti denunciati dall'interrogazione, ci si sarebbe aspettati dall'onorevole sottosegretario non una risposta amministrativa, bensì un impegno politico, ribadito anche in questa occasione, per eliminare gli aspetti più anacronistici e peggiori che esistono oggi nella scuola dell'obbligo. Ci si aspettavano misure intese a ridurre la dura selezione di classe.

L'onorevole sottosegretario non ha detto nulla nemmeno per quanto riguarda la possibilità di utilizzare le funzioni delle regioni e i poteri degli enti locali per rendere concreto l'esercizio del diritto allo studio, appoggiando e favorendo le iniziative cui comuni, province e regioni stanno dando vita. Per esempio, l'anno scorso la regione Calabria incontrò un forte ostacolo nel commissario di Governo, tanto che fu bloccata la legge regionale sul diritto allo studio. Ritengo che il compito delle regioni sia ancora più importante nel momento in cui la crisi economica, come quella che colpisce il nostro paese, raggiunge limiti intollerabili, soprattutto in zone del paese quali il Mezzogiorno e la Calabria.

Né si è accennato nella risposta dell'onorevole sottosegretario ad una volontà di affrontare il problema dell'estensione del « tempo pieno » alla scuola dell'obbligo e dell'incremento della scuola pubblica anche per l'infanzia. In merito esistono alcune proposte di legge: una comunista e una so-

cialista. Sono questi provvedimenti i soli che vanno a fondo del problema posto dall'interrogazione, apparendo indispensabili sia per attuare il diritto allo studio sia per rimuovere le cause profonde delle discriminazioni e delle disparità di condizione dei bambini provenienti dai ceti più poveri. Sono problemi impellenti cui sono legati non solo lo sviluppo e il rinnovamento della scuola, ma anche i problemi scottanti dell'occupazione.

Onorevole sottosegretario, stiamo parlando della Calabria, vale a dire della regione in cui la disoccupazione intellettuale ha toccato limiti altissimi: 16 mila concorrenti al concorso magistrale e 19 mila iscritti ai corsi abilitanti. D'altro canto abbiamo una scuola a « tempo pieno » — che resta purtroppo un fatto sporadico — solo per circa 30 mila bambini. Nella provincia di Catanzaro, inoltre, l'evasione dall'obbligo scolastico raggiunge il 40 per cento, con punte altissime di analfabetismo.

Tutti questi problemi avrebbero dovuto essere affrontati con impegno e con una vigorosa azione governativa anche in occasione della risposta a questa interrogazione. Proprio per questi motivi, cioè perché ci si limita ancora una volta a dare risposte solamente burocratiche, tacendo sugli aspetti politici, non possiamo essere soddisfatti della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Fioriello, al ministro dei trasporti, « per sapere se è informato della situazione che si è determinata all'aeroporto Leonardo da Vinci, dove permane e si aggrava la disfunzione dei servizi aeroportuali a causa del chiaro rifiuto delle ditte appaltatrici di recepire le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori e di rispettare gli accordi aziendali sottoscritti in merito ai turni di lavoro, agli organici, all'efficacia dei mezzi operanti nei piazzali, alla situazione dei dipendenti ammalati, ecc. Tale atteggiamento provocatorio (dopo l'approvazione della legge sulla gestione unitaria degli aeroporti di Roma) da parte delle ditte appaltatrici aggrava la situazione già caotica dell'aeroporto Leonardo da Vinci, onde si domanda se il ministro non ritenga urgente nominare una commissione mista di funzionari del Ministero e rappresentanti dei sindacati di categoria per accertare le responsabilità e prendere gli opportuni provvedimenti, nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1975

rispetto della convenzione stipulata dal Ministero con le ditte appaltatrici » (3-02016).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Le gravi carenze nell'espletamento dei servizi aeroportuali ed in particolare del servizio di *handling* riflettevano una situazione esistente in epoca precedente all'affidamento della gestione del sistema aeroportuale romano alla Società aeroporti di Roma, allorché il servizio di *handling* veniva espletato in regime di concessione, consentita da questo Ministero, dalla società ASA (Assistenza e servizi aeroportuali).

Il problema della riorganizzazione di tutti i servizi dell'aeroporto di Fiumicino è stato affrontato dalla nuova società per la gestione del sistema aeroportuale della capitale, costituita il 12 febbraio 1974 dall'IRI in ottemperanza alla legge 13 novembre 1973, n. 755, e seguito con vigile attenzione dal Ministero dei trasporti. Infatti io stesso, nel gennaio scorso, in sede sindacale ebbi a concludere una trattativa con la quale si estromettevano tutti i privati dall'aeroporto di Roma.

Il 26 giugno 1974 sono state firmate con la Società degli aeroporti di Roma le convenzioni n. 2819 e 2820 di repertorio, che fissano le modalità della gestione unitaria del sistema aeroportuale romano e della progettazione e costruzione di una nuova aerostazione internazionale, secondo quanto previsto dall'accennata legge n. 755.

Il 1° luglio del 1974, infine, sono stati emanati da questa amministrazione, di concerto con le altre amministrazioni interessate, i provvedimenti per l'affidamento alla nuova società della gestione per 35 anni degli aeroporti di Roma e per la costruzione della nominata aerostazione.

Il regime di appalti preesistente al 1° luglio 1974 è stato interamente riorganizzato nello spirito della legge stessa. Tale opera ha portato ad una progressiva razionalizzazione delle attività aeroportuali e ad un netto miglioramento della qualità del servizio offerto al pubblico e agli operatori.

PRESIDENTE. L'onorevole Fioriello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIORIELLO. Non sono affatto soddisfatto della risposta fornita dall'onorevole sottosegretario, per una serie di motivi.

Innanzitutto, si tratta di una risposta tardiva, poiché l'interrogazione si richiama appunto a fatti avvenuti nell'aeroporto di Fiumicino prima dell'istituzione della società degli aeroporti riuniti di Roma. All'epoca gli appaltatori cercavano di compiere un'opera di sabotaggio, esasperando la lotta all'interno dell'aeroporto di Fiumicino e negando agli operai ed impiegati di quell'aeroporto la possibilità di veder attuati contratti già definiti. In tal modo si cercava di ritardare con ogni mezzo l'attuazione della norma che comportava il passaggio di competenze dagli appaltatori alla nuova società aeroportuale. Ci domandavamo quali fossero i provvedimenti assunti dal Governo in quel periodo a carico degli appaltatori, tenendo conto delle convenzioni esistenti tra il Ministero dei trasporti e gli appaltatori stessi: questi ultimi risultavano all'epoca in numero di circa 80, all'aeroporto di Fiumicino.

Il Governo non ha risposto: ne ignoriamo le misure amministrative assunte nei riguardi degli appaltatori.

In secondo luogo, anche se le disfunzioni gestionali dei servizi aeroportuali di Fiumicino circa un anno fa erano diverse dalle attuali, il Governo avrebbe potuto cogliere la odierna occasione parlamentare per assumere una netta posizione in ordine all'attuale situazione aeroportuale italiana, ove regna la confusione maggiore. Gravi sono i danni che derivano all'economia nazionale: l'Alitalia ha perduto circa 20 miliardi di lire; si registrano continui scioperi; notevoli sono i disagi avvertiti dai passeggeri. Bisognerebbe assumere posizione sulla responsabilità dell'associazione dei piloti, i quali non mostrano disponibilità verso la proposta del ministro del lavoro ai fini di un accordo a livello sindacale. Questa associazione giunge a strumentalizzare ed esasperare la situazione delineatasi, senza tener conto del disagio dei cittadini né delle esigenze economiche. Di fronte a tutto questo, attendiamo dal Governo un fermo atteggiamento politico. Una precisa posizione politica in termini positivi deve essere infatti assunta di fronte al confermato senso di responsabilità dei sindacati della gente della aria, che auspicano l'abolizione della « giungla » retributiva in quei settori, invocando un contratto unico per tutta la gente dell'aria, così da garantire la maggiore economicità del settore, non disgiunta dall'efficienza dell'aviazione civile.

In sostanza, alla responsabilità dei sindacati confederali ha fatto riscontro l'irrespon-

sabilità dell'associazione dei piloti, che oggi sta, si può ben dire, ricattando non solo il popolo italiano, ma anche il Governo. Gli ultimi avvenimenti registrati confermano come la detta associazione non intenda accogliere alcuna possibilità di accordo sindacale, che pure salvaguerebbe l'autonomia dei piloti e la specificità delle loro funzioni nello ambito di una contrattazione unitaria rispondente alla proposta dei sindacati CGIL, CISL e UIL.

Il Governo doveva cogliere l'occasione odierna per dare certezza al popolo italiano, condannando un'associazione che sta sempre più dimostrando la propria irresponsabilità e il proprio avventurismo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Alfano, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dei trasporti, « per sapere: se non ritengano di intervenire presso la direzione generale dell'aviazione civile per sollecitare la progettazione e l'inizio dei lavori di ristrutturazione dell'importante aerostazione civile di Capodichino, in Napoli, relativamente all'ampliamento dei piazzali di sosta degli aerei, in attuazione del programma d'interventi, previsto dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111, che stanziava lire 800 milioni per l'inizio delle opere relative; se non ritengano che l'inizio di tali opere sia indifferibile ed urgente, in considerazione dell'importante funzione che lo scalo di Capodichino deve assolvere per soddisfare tutto il flusso turistico aeroportuale napoletano, che, nelle more della realizzazione dello scalo internazionale del lago di Patria, deve essere posto in grado di rispondere positivamente alle esigenze del vettore straniero e a quella, non meno determinante, della clientela turistica internazionale » (3-02308).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Per la progettazione delle opere di ristrutturazione dell'aeroporto di Capodichino, in Napoli, e di ampliamento del piazzale di sosta degli aerei, previste nel programma di attuazione della legge 25 febbraio 1975, n. 111, e non ancora realizzate, si è provveduto secondo le nuove procedure stabilite nella legge del 22 dicembre 1973, n. 825. Tale legge infatti prevede procedure accelerate per l'attuazione di numerosi lavori da eseguirsi negli aeroporti aperti al

traffico aereo civile e, in particolare, secondo il disposto dell'articolo 8 della legge stessa, si estendono tali semplificazioni burocratiche anche alle opere ancora da realizzare con fondi già iscritti nello stato di previsione del Ministero dei trasporti.

Per quanto sopra esposto, anche per Napoli si è ritenuto opportuno inserire le opere ancora da realizzare, in applicazione della legge 25 febbraio 1971, n. 111, nel programma dei lavori dell'appalto-concorso indetto ai sensi della legge n. 825 del 1973.

Le opere previste per l'aeroporto di Capodichino, che saranno realizzate con i finanziamenti delle citate leggi n. 111 del 1971 e n. 825 del 1973, sono le seguenti: ampliamento dei piazzali di sosta per gli aeromobili; ampliamento dell'aerostazione per passeggeri; impianti luminosi per voli notturni; adeguamento della caserma per i vigili del fuoco; impianti tecnologici; fognatura e rete idrica.

L'appalto-concorso per le dette opere è già stato espletato, e il 25 luglio di quest'anno il comitato di cui all'articolo 2 della più volte citata legge n. 825 ha espresso parere favorevole sul progetto scelto dall'apposita commissione giudicatrice.

I lavori avranno inizio subito dopo il perfezionamento, già in corso, della relativa convenzione con il consorzio vincitore dell'appalto. La durata dei lavori è prevista in tre anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFANO. Non sono per nulla soddisfatto della risposta del Governo, perché l'onorevole sottosegretario è stato piuttosto confusionario. La mia interrogazione, a mio avviso molto chiara, si riferiva alla legge n. 111 del 1971; ella invece, onorevole sottosegretario, ha richiamato anche la legge n. 825 del 1973. Si tratta di due leggi distinte e separate.

SINESIO, Sottosegretario di Stato per i trasporti. E infatti sono distinte!

ALFANO. Debbo dedurre dalla sua risposta che gli 800 milioni stanziati dalla legge del 1971 sono stati congelati, dal momento che è subentrata successivamente la legge del dicembre 1973.

Vorrei domandarle da dove ha attinto questa risposta ambigua, evasiva, direi amletica. Le ha attinte dalla FULAT, l'or-

ganizzazione del personale di terra che aderisce alla « triplice » sindacale, dal comandante Pellegrino presidente dell'associazione dei piloti oppure dal dottor Pace, direttore generale dei servizi aeroportuali italiani?

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Non esiste un dottor Pace; semmai si chiama Papa.

ALFANO. Mi scusi, la mia risposta è improvvisata perché mi aspettavo dal Governo delle dichiarazioni più circostanziate.

A questo punto, sono costretto a rivolgermi alla Presidenza per far presente che la mia interrogazione risale all'8 aprile 1974. Ora, l'onorevole sottosegretario, a distanza di 18 mesi, ci viene ad illustrare cose già scontate. Ella, onorevole sottosegretario, ha cercato di darmi uno « zuccherino » di parziale soddisfazione, ma la verità è molto più pesante: ella non si è resa conto che la mia interrogazione nasce e si ripropone perché l'opinione pubblica è preoccupata. Dovrò spaziare nella mia replica, perché ella, onorevole sottosegretario, ha finto di ignorare che le agenzie di viaggio e di turismo hanno spesso posto l'accento sui disservizi, sull'inefficienza, sul disordine, sulla sporcizia, sui ritardi che qualificano i nostri aeroporti. I governi, che si sono succeduti, sono rimasti a guardare. Gli aeroporti italiani sono ora disertati da numerosi velivoli italiani e stranieri. Non solo i *fedayn* spadroneggiano, sparando, uccidendo e sequestrando viaggiatori ed equipaggi, impuniti e restituiti in libertà per ragioni di Stato e di vigliaccheria, di compromesso dei nostri Governi, ma negli aeroporti italiani non vi è più sicurezza. Queste sono le risposte, che noi attendevamo: un aeroplano da noi può prendere il volo con tranquillità, può atterrare? Questo, onorevole sottosegretario, doveva dirci; e non in risposta ad una mia perplessità, ma in risposta all'ansia dell'intera collettività e, in particolare modo, di coloro che vivono intorno a questi interessi. È vero o non è vero che in una denuncia del comandante Pellegrino si afferma che i 19 aeroporti italiani sono pericolosi? È vero o non è vero che non vi sono *radar* sufficienti? È vero o non è vero che l'involo e l'atterrata sono pericolosi?

Questo era lo spirito della mia interrogazione! Io non ho affermato che nell'aer-

roporto di Capodichino i servizi igienici sono insufficienti, ma ho voluto porre un pesante interrogativo di carattere morale! Ed è vera o non è vera la tesi del direttore generale Papa, il quale ha affermato che il comandante Pellegrino ha esagerato? Il Governo, di fronte alla grave accusa del comandante Pellegrino, ha forse denunciato lo stesso comandante? Il Governo ha fatto parlare chi è interessato, chi è stato strumentalizzato, cioè il direttore Papa; ma le dichiarazioni del direttore generale dei servizi aeroportuali non ci tranquillizzano. Noi vogliamo che il Governo dia, una volta per sempre, serenità a coloro che viaggiano e ai nostri piloti. Questa è la risposta che mi aspettavo, onorevole sottosegretario: una risposta doverosa da parte di coloro che hanno il diritto-dovere, oltre che di rappresentare la dignità e il prestigio della nazione, di tutelare la salute degli italiani.

PRESIDENTE. Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Alfano, ai ministri dell'interno e dei trasporti, « per sapere se sono a conoscenza: che, nel corso delle così frequenti manifestazioni di sciopero, attuate quasi ogni giorno dal personale addetto alle aziende di trasporti pubblici, improvvisati trasportatori privati mettono in circolazione a Napoli e provincia, per il trasporto collettivo dei cittadini, autoveicoli d'emergenza che non risultano in regola con le norme legislative sull'assicurazione obbligatoria o per il trasporto di persone terze; che, in non rare occasioni, in conseguenza del traffico caotico e della difficoltosa circolazione, sono accaduti incidenti e sinistri ad opera dei detti veicoli non assicurati, senza che gli utenti danneggiati o coinvolti in sinistri anche con lesioni personali abbiano avuto la possibilità di ottenere il risarcimento del danno patito; e per sapere quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il rispetto delle norme vigenti e scongiurare il protrarsi dei gravi inconvenienti prospettati » (3-03374).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

SINESIO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Rispondendo anche a nome del ministro dell'interno, posso affermare che a proposito dei servizi abusivi prestati a Napoli in occasione di astensioni dal lavoro, per sciopero, del personale dei pubblici servizi di trasporto cittadini, l'avviso di questa

amministrazione è che il fenomeno vada inquadrato nella normale problematica dei servizi abusivi, per la cui repressione la legge 9 luglio 1967, n. 572, ha fornito strumenti efficaci.

Con tale legge, infatti, è stata depenalizzata l'originaria sanzione dell'ammenda di cui al sesto comma dell'articolo 57 del codice stradale, mediante sostituzione della pena pecuniaria con quella amministrativa della sospensione della carta di circolazione, per un periodo da 4 a 8 mesi, da parte del competente ufficio provinciale della motorizzazione civile, al titolare della carta medesima, allorquando adibisca ad uso pubblico un veicolo destinato ad uso privato: ed è correlativamente prevista la sospensione della patente da parte del prefetto, per un uguale periodo, a carico del conducente.

In applicazione di tale legge, questo Ministero non ha mancato di dettare, a suo tempo, adeguate istruzioni per il coordinamento dell'azione repressiva di rispettiva competenza della prefettura e degli uffici della motorizzazione civile, e altresì di introdurre — d'intesa con l'amministrazione dell'interno — nuove procedure di rilevamento delle infrazioni, che hanno permesso indubbiamente di rendere più efficace e rigorosa l'opera di repressione.

Si ritiene pertanto che, pur nelle obiettive difficoltà di contenere il dilagare degli abusi in situazioni d'emergenza come quelle considerate, data anche la vastità dei compiti cui devono essere adibite le forze disponibili per la polizia stradale, il problema sollevato dall'onorevole interrogante non richieda per la sua soluzione ulteriori provvedimenti da parte di questo Ministero, essendo semmai un problema di intensificazione della rete di controlli che è possibile assicurare nelle circostanze di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALFANO. Mi dichiaro soddisfatto e penso che questa mia dichiarazione serva a tranquillizzare l'onorevole sottosegretario Sinesio.

L'interrogazione — è bene ricordarlo — nacque dalla mia profonda preoccupazione per le possibili gravi conseguenze derivanti dalla circolazione di automezzi non in regola con le norme legislative sull'assicurazione obbligatoria. Del resto io stesso fui testimone di un incidente nel quale il conducente, il proprietario di un piccolo furgone, non era assicurato. Il danno in

quel caso fu lieve, ma mi domandai chi avrebbe pagato nel caso che l'incidente avesse avuto conseguenze mortali. Questa domanda me la pongo anche ora, preoccupato soprattutto dall'eventualità che un incidente grave colpisca una persona che abbia una famiglia a carico. Per questo noi abbiamo il diritto ed il dovere di intervenire. Ora, poiché il Governo, per bocca dell'onorevole sottosegretario, mi dà le più ampie assicurazioni, dichiaro la mia soddisfazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Tocco, al ministro dei trasporti, « per sapere se gli sia noto che il Governo il 30 giugno 1975 aveva convinto il personale della motorizzazione civile, in sciopero da circa due mesi, a rientrare al lavoro con l'impegno che la sua situazione sarebbe stata rapidamente esaminata, le richieste discusse, il che è stato invece eluso. Per sapere se gli sia noto che vari uffici della penisola, tra i quali quello di Sassari, hanno deciso di riprendere lo sciopero ad oltranza da lunedì 14 luglio 1975 non avendo il Governo dato alcun segno tangibile di buona volontà. Per sapere se siano noti al ministro le vastissime implicazioni che tale sciopero metterà nuovamente in moto, i nuovi disagi, i nuovi patemi d'animo, il nuovo caos che si genererà nel corso dello sciopero e per sapere di conseguenza se creda di dover prendere l'iniziativa per aprire sollecite trattative tra le parti interessate al fine di scongiurare la ripresa dello sciopero » (3-03677).

Poiché il firmatario non è presente, s'intende che abbia rinunciato a questa interrogazione.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni.

SERRENTINO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 14 ottobre 1975, alle 17:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori VIVIANI e COPPOLA: Riforma della composizione e del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (*approvata dal Senato*) (3673);

RICCIO STEFANO: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (333);

SPAGNOLI ed altri: Riforma del sistema elettorale e della composizione del Consiglio superiore della magistratura (3024);

FELISETTI: Modificazioni alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e alla legge 18 dicembre 1967, n. 1198, sulla composizione, sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3517);

— *Relatori:* Riccio Stefano e Gargani.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

Senatori DALVIT ed altri: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (*approvata dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3425);

GIOMO ed altri: Disposizioni relative all'esercizio dell'uccellazione (588);

VAGHI ed altri: Norme per la tutela e la salvaguardia dell'avifauna migrante nell'ambito dell'attività venatoria (3531);

— *Relatore:* Truzzi.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (*nuovo testo della Commissione*) (2695-bis);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed

altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHEZZI ed altri (2342); POCHEZZI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

5. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore:* Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

— *Relatore:* de Meo;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore:* Mazzola;

VINEIS ed altri: Costituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sui responsabili, promotori, finanziatori e fiancheggiatori della riorganizzazione del disciolto partito fascista (*urgenza*) (608);

LETTIERI ed altri: Norme di attuazione degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1975

del Parlamento; e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari (2773);

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore:* Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore:* Galloni.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,20.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Pajetta n. 5-01127 del 3 ottobre 1975.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1975

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in adempimento della Costituzione della Repubblica, ritenga giusto ed urgente abolire finalmente i cosiddetti uffici politici delle questure, organismi che, dopo aver schedato in periodo fascista i cittadini sospetti di antifascismo e dopo aver schedato, in tutto il periodo della guerra fredda, i cittadini sospetti di filocomunismo, da alcuni anni sono dediti a schedare soprattutto i cittadini sospetti di essere anticomunisti e antisovietici. (4-14790)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere la situazione del massimo organo assicurativo di Stato; ed anche per sapere gli orientamenti del Governo in relazione al problema del rinnovo del suo consiglio di amministrazione scadente, come è noto, tra qualche mese.

Per sapere, anche, se risultano a verità le accuse che circolano secondo le quali gli attuali gestori dell'INA avrebbero di fatto impedito ogni espansione delle società dei loro gruppi in talune province, dove invece si sarebbe stabilizzata la situazione grave di monopolio nella quale opera la UNIPOL, società di proprietà del PCI, la sola società assicuratrice che propaganda le sue polizze con motivazioni politiche, adducendo a larghi sconti nei riguardi degli iscritti al Partito comunista. (4-14791)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere a quale gruppo, associazione o cooperativa appartiene il motopeschereccio *Gima* che, recentemente, si è trovato al centro della tragedia avvenuta nelle acque a sud di Lampedusa.

Per conoscere se sono state svolte indagini in relazione all'imbarco clandestino sul *Gima* del giovane Salvatore Foraneo che ha perduto la vita sul motopeschereccio, colpito dalle armi tunisine.

Per conoscere se sul *Gima* la radio funzionava e, in caso affermativo, sapere per-

ché non è stata usata, e se ciò si debba al fatto che gli equipaggi sono spesso improvvisati e formati da personale non esperto; e se ciò sia a dimostrazione che a Mazara del Vallo è in atto un mercato clandestino della mano d'opera.

Per conoscere se è esatto che Ignazio Giacalone, presidente dell'Associazione liberi pescatori, ha avuto, o ha in corso, un processo a Tunisi perché accusato di percepire, d'accordo con i tunisini, delle tangenti nel trattare il dissequestro dei motopescherecci prelevati dalle autorità tunisine.

Per conoscere i motivi per i quali in Mazara del Vallo le leggi dello Stato e i regolamenti comunali vengono del tutto ignorati, al punto che i pescatori non sanno mai la quantità del pesce pescato, l'ammontare degli affari che si fanno alle loro spalle, se il pesce che viene venduto è igienicamente idoneo, quanto è l'incidenza dell'IVA e dell'aggio che va (se ci va) al comune, e tutto ciò perché sul porto di Mazara del Vallo c'è per il pesce, per il carburante, per l'acqua, per i viveri, per i contributi della Cassa per il mezzogiorno, per i permessi di pesca, un vero e proprio feroce monopolio gestito da pochi e con metodi chiaramente mafiosi, grazie ai quali i pochi diventano ricchi e i molti tirano duramente la carretta. (4-14792)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che La Marra Anna Maria, detta Mara, il cui genero, già detenuto a Pianosa, è implicato nel delitto Marchisella di Roma, veniva portata, insieme con altre « signore », in Pianosa dall'aeroporto di Marina di Campo con l'aereo personale del defunto dottor Pertici, medico condotto del luogo, con a bordo alti funzionari dello stesso penitenziario. (4-14793)

ALPINO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere se ritengono necessario e doveroso assicurare, con opportune facili predisposizioni tecniche, la pronta integrale comunicazione dei documenti economico-finanziari varati dal Governo, tipo la recente relazione previsionale, ai membri del Parlamento, senza obbligare i medesimi a prenderne conoscenza e a farne il primo esame solo sulla scorta degli stralci, in genere sommari e comunque parziali, pubblicati dalla stampa quotidiana. (4-14794)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1975

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali passi hanno compiuto per impedire che la facoltà di agraria dell'università di Catania venisse espropriata con discutibile procedura del proprio campo sperimentale, nel quale era stato in-

vestito oltre un miliardo; e quali motivi pressanti hanno indotto il prefetto di Catania a decretare l'occupazione del predetto terreno per presunta pubblica utilità, in favore di una impresa per la localizzazione di un impianto industriale che avrebbe potuto trovare altra ubicazione sempre nel territorio di Catania.

(3-03683)

« BANDIERA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO